



Monito di Scalfaro «No a élite chiuse»

Nessuno deve guardare a questo consesso come ad un élite chiusa ed orgogliosa per i propri successi, ma ciascuno deve poter constatare come questi incontri, queste discussioni, siano per tutti, interessino tutti, possano giovare e servire a tutti...

Il G7. La morte di Kim Il Sung piomba sul vertice. Ma gli Usa per ora non allertano le truppe



Delors, da sinistra, con il premier canadese Chretien, Mitterrand e Berlusconi, in una pausa del vertice

Murayama oggi torna al summit



NAPOLI. Sembra il frutto di un malefico incantesimo il lieve male che ha colpito il neopremier giapponese durante la cena di venerdì sera.

L'attesa è durata fortunatamente solo ventiquattr'ore in più. La gastroenterite acuta diagnosticata dai medici della clinica Mediterranea è passata velocemente.

Per Murayama, quindi, non c'è stata la tradizionale foto di famiglia d'inizio vertice (è stato sostituito anche davanti ai fotografi dal suo ministro degli Esteri).

È stato Bill Clinton a raccontare alcuni particolari dello spiacevole episodio accaduto durante il pranzo di gala a Castel Dell'Ovo.



Nucleare coreano incubo dei Sette Clinton scruta i primi passi del successore

Nel '95 riflettori su Halifax

Dopo Napoli spetterà ad Halifax, in Canada, il prossimo anno, ospitare i Sette grandi del mondo. La struttura dei lavori del Vertice del G7 dell'anno prossimo in Canada rimarrà la stessa di quest'anno...

La gran paura sul dopo Kim Il Sung ha dominato il summit dei Sette. Per Clinton sono «incoraggianti le indicazioni preliminari» sulla volontà di non interrompere il dialogo con gli Usa e l'altra Corea.

Seul, e che gli inviati del Nord a Ginevra avevano chiesto alla controparte americana di sospendere i colloqui per il lutto, ma di restare in città, pronti a riprenderli.

della giornata. «Ovviamente questa è una cosa su cui spetta ai coreani decidere. Noi staremo a vedere quel che succede».

state incoraggianti».

Di ben altro tenore erano state le reazioni a Seul. Da lì era partita subito l'ipotesi inquietante che la morte di Kim Il Sung l'ultimo dei leader comunisti che avevano collaborato, imitato e per certi versi superato Stalin, non fosse poi così «naturale».

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI SIEGMUND GINZBERG

NAPOLI. «Ovviamente la morte di Kim Il Sung è diventato il principale argomento di conversazione, si lascia andare Warren Christopher, uno che non è facile a scaldarsi. Doveva essere la giornata «economica» del G-7, in attesa che oggi si sieda al tavolo Eltsin ad aggiungersi a quella «politica».

a negoziare», ha osservato il ministro degli Esteri tedesco Klaus Kinkel. «È chiaro che si tratta di una questione che qui è nella mente di tutti».

In un certo senso l'esplosione del tema Corea ha tolto dall'imbarrazzo un presidente americano che aveva per l'intera giornata mandato avanti i suoi principali collaboratori a spiegare ai giornalisti che il summit è un successo anche se sono state respinte su tutta la linea le sue proposte su un nuovo round di negoziati commerciali e che probabilmente, non appena tornerà a Washington dovrà spiegare agli americani come mai non appena apre bocca cala il dollaro.

Ma come, ora al vertice con Seul, domani magari al vertice con lei, va il figlio Kim Chong Il? E a lei gli fa bene? gli avevano chiesto ripetutamente i giornalisti nel corso

con cautela e riserve.

L'allarme Corea era stato trasmesso dalla Situation room nei sotterranei della Casa Bianca a Napoli alle 5,15 del mattino, al funzionario di guardia dello staff dei consiglieri per la sicurezza del presidente. Questi aveva tirato giù dal letto Tony Lake. Ma a Clinton avevano deciso di dirglielo solo alle 6,30, per lasciarlo riposare ancora un'oretta.

Parla il ministro Martino, in preparazione il documento dei Sette sull'Algeria

«Parigi sbaglia, serve il dialogo col Fis»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI SERGIO SERGI

NAPOLI. «Ci sarà un passaggio sulla strage in Algeria nel comunicato finale del presidente». Il ministro degli Esteri italiano, Antonio Martino, ha confermato che i Sette hanno già affrontato la vicenda del mercantile italiano «Lucina» e ha confermato che nel testo finale, come del resto anche in passato, sarà esplicitata la condanna del terrorismo in tutte le sue manifestazioni.

zione sino ad arrivare ad una normalizzazione. Ma esiste una posizione meno ottimistica che insiste nell'ottenere un dialogo effettivo tra governo e Fronte per cancellare una situazione potenzialmente esplosiva.

È vero che l'Italia accetta di puntare ad una sorta di istituzionalizzazione del «G7+1» sulla base di una richiesta del Cremlino?

L'«istituzionalizzazione» è termine molto forte che i diplomatici preferiscono non utilizzare ma l'espressione rende bene. Noi siamo favorevoli a che il «G7+ Russia» assuma una sua rilevanza e possa affrontare quasi direttamente alcune crisi internazionali.

ne sui serbi ai fini dell'approvazione del piano di pace. Ciò darebbe una sede visibile al ruolo della Russia come protagonista della scena internazionale il che è certamente utile per la sua politica interna.

Non pensa che, in questo mondo, il ruolo dell'Onu venga indebolito?

Invece di creare gruppi ad hoc per le soluzioni delle crisi, sarebbe idealmente opportuno che i paesi ricchi (che hanno i mezzi per poter aiutare le ricostruzioni) più la Russia facciano insieme parte di un qualcosa che esiste già per poter fronteggiare con una certa continuità queste convenienze.

La vicenda del dollaro è diventata un fattore di preoccupazione. Qual è la sua valutazione?

C'è una certa preoccupazione per un'eccessiva variabilità del dollaro sui mercati. E' una preoccupazione ricorrente, avvenne anche ai tempi del superdollaro anche se la preoccupazione era di segno opposto perché, allora, il valore eccessivo del dollaro comprometteva l'andamento degli scambi internazionali.

Lo scontro sulla successione a Delors continua. Quali prospettive di soluzione intravede?

Abbiamo proposto e continuiamo a sostenere la candidatura di Renato Ruggiero per l'Organizzazione mondiale del commercio. Per la successione a Delors attualmente non c'è ancora un consenso sul nome anche se sui criteri di massima l'accordo è generale. Vogliamo un candidato che raccolga davvero l'appoggio di tutti.

Non le sembra che gli attriti nella maggioranza, le vicende della Rai, le voci sulle dimissioni di ministri nuocciano all'immagine internazionale dell'Italia?

Gli alleati hanno sufficiente materia per la loro attenzione, abbastanza pane per i loro denti per non occuparsi del rinnovo del consiglio di amministrazione della Rai. O delle voci, peraltro prive di fondamento, di dimissioni dei ministri economici.

Appello di Arafat «Non dimenticate la Palestina»

«Spero che i leader delle sette potenze più industrializzate del mondo non dimenticheranno la Terra santa, la Palestina. Spero che non dimentichino la pace dei coraggiosi».

L'Italia insiste «Sulla Bosnia decida il G8»

La crisi della Bosnia risale prepotentemente in cima alla lista dell'agenda di lavoro del G7 allargato alla Russia. Chiuso ormai il documento economico, la presidenza italiana torna a chiedere una forte presa di posizione del G8 sulla Bosnia insoddisfatta dall'esclusione dal «Gruppo di contatto» (del quale fanno parte Stati Uniti, Russia, Francia, Germania e Gran Bretagna).

Advertisement for 'Le avventure sotterranee di un giovane napoletano' by Marcello Fattore, published by La Casa Editrice della CGIL.